



IL CONTEMPORANEO

FATTI DELL'ASSOCIAZIONE
da pagarsi anticipatamente

Per ROMA e per lo STATO
 T. e mesi. Sondi 4 50
 Sei mesi. " 5 —
 Un anno " 6 —
 Stati Italiani e all'Estero, franco al confine.
 Tre mesi. Franchi 40
 Sei mesi " 20
 Un anno " 40
PREZZO DELLE INSERZIONI
 Dall'una alle dieci linee Bajocchi 50
 Al di là delle dieci per ogni linea " 2

Le Associazioni per lo Stato... e inserzioni postali; all'Estero del seguenti commissionarij

- FIRENZE Sig. F. G. per Toscana
- LUCCA Sig. B. Grotta alla Posta
- TORINO Sig. F. Bertero alla Posta
- GENOVA Sig. G. G. G.
- NAPOLI Giuseppe Bura
- MESSINA Gabinetto letterario.
- PALERMO Sig. Rocaf.
- PARIGI Chez MM. Lejollivet E. C. Directeur de l'Office - Correspondance - 46 Notre-Dame des victoires, Entrée rue Brongniart.
- MARSEILLE Madame Cassin, veuve, Libraire, Rue Canebière, N. 6.
- CAPOD'ISTRIA Sig. B. V. V.
- GINEVRA presso Cherbuliz.
- LODIANO Sig. Bonanomi e Comp.
- LODIANO Tip. della Svizzera Italiana.
- MONTECATINI Sig. Barba e Lovati.
- MADRID Sig. Monter.
- BRESCELLE e BELGHI, presso Taktel e C.
- BRNO (Vienna) Sig. Herkmann, (Te-
legrafo) Franz Pies.
- BRESCIA Sig. Dunker.
- PIETROBURGO Sig. Belliard.
- COSTANTINOPOLI Sig. Mac.
- EGITTO (Alessandria) Spettatore Egiziano.
- BRUXELLES L'Impartial.
- NUOVA-YORK Sig. Borteau.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica
il martedì, il giovedì e il sabato
 L'Amministrazione o la Direzione si trovano riunite all'Ufficio del giornale, Piazza di Monte Citorio, N. 122.
 L'Ufficio rimane aperto dalle 9 antimeridiane alle 8 della sera.
 Le Associazioni gli Annunzi e Avvisi non si ricevono che al detto Ufficio.
 Carte, denari ed altro, franchi di posta.

D'UNA COSTITUZIONE ROMANA

IV.

Se torniamo ancora una volta a parlare della Camera dei Pari progettata e desiderata da taluni nella nostra Costituzione, si attribuisca all'importanza di una simile discussione, nel nostro nuovo diritto costituzionale. L'avvenire del nostro Stato si appoggia in gran parte alla formazione d'una o di due Camere legislative; sul resto non è grande lo studio a farsi; le nuove costituzioni italiane somministrano lumi e principii bastanti per essere convenientemente applicate a noi quelle leggi che devono d'ora innanzi reggere i popoli tutti della Penisola.

Parlammo assai nei passati discorsi del principio religioso che dev'entrare come parte essenziale nel nostro Governo, e che dev'essere conservato nella sua purezza, onde stabile e inconcussa rimanga l'unità cattolica fondamento del papato e origine di gloria e di grandezza per Roma. A conservare il principio religioso cattolico dicemmo essere necessaria cosa costituire una Camera, ossia un'Assemblea riconosciuta dalla nuova costituzione e formante parte integrante del Governo, la quale non avesse altro scopo che di tutelare i grandi interessi della religione se mai la Camera laicale tentasse un'usurpazione nociva alla religione e allo Stato che da quella prende gran parte della sua forza e della sua dignità. Ma perchè i Giudici chiamati a decidere le ardue questioni fossero atti a tanto ufficio e per la loro dignità, e poi loro studj e per la natura della loro origine dicemmo quella Camera non potere e non dover essere composta che di soli Cardinali; e così perchè nessun sospetto entrasse nel popolo di mire ambiziose, di affetti mondani nell'animo di quei giudici, dicemmo non dover essi entrare per nulla nelle discussioni di ciò che era stato deciso nella Camera dei laici per quello che riguarda amministrazione, economia e politica del Governo; e infine perchè il pubblico restasse persuaso della giustizia e della convenienza dei loro decreti si propose da noi che i loro giudizi resi pubblici fossero tutti accompagnati da una esposizione chiara e sincera dei motivi che determinarono la loro volontà.

Credeamo in tal modo aver posta in salvo la integrità di quei principii ai quali si appoggia, come a solide basi, il pontificio governo, e fortificando l'autorità papale coll'autorità di coloro che sono i grandi dignitarj della Chiesa e gli eredi del trono, aver messa a coperto la responsabilità del Sovrano in faccia al suo popolo.

Ma era nostro dovere il persuadere con ogni sorta di raziocinio doverci tutelare nel nostro stato un'altro principio che qui più che altrove ha formato sempre la forza e il sostegno del Governo perchè a lei si appoggia sempre la potenza dei Papi quando volle dominare, quando volle vincere i suoi nemici. Noi parliamo del principio democratico. Non ispaycati la parola. La democrazia che noi invociamo non è quella che apparve sul finire dello scorso secolo distruggitrice e sanguinosa, non è quella che tentò di rovesciare ogni principio religioso, e si servì dei popoli per abbattere, e si trovò poi impotente a guidarli per riedificare un nuovo edificio sociale. La Democrazia che noi invociamo è la forza popolare appoggiata al sentimento dell'umana dignità e dell'eguaglianza predicata dal Vangelo, è quella forza che fa guerra al vizio ma si prostra innanzi alle virtù cittadine, è quella forza che congiunge tutte le menti e tutti i cuori, per ridonare l'antico splendore a un edificio conquisato, è quella forza

za infine che a traverso di tanti secoli e di tante vicende mantenne il germe della virtù e del valore latino.

Ora noi non esitiamo ad asserire che questa forza perchè rimanga libera nella sua azione, franca nel suo parlare, perchè possa dare tutto il suo appoggio al Papato, perchè si decida ad ogni sacrificio, dev'essere isolata deve avere una sola rappresentanza sua propria, dev'essere tutta popolare, nata dalla liberissima elezione dei cittadini.

In altri Stati può temersi l'usurpazione del potere democratico sui dritti della monarchia, perchè distrutto nell'opinione universale il principio di legittimità, resta l'uomo nudo d'ogni prestigio innanzi al suo popolo; ma là dove quest'uomo è ricoperto dalla tiara, là dove se l'uomo parla duecento milioni si prostrano, la democrazia non penserà mai a cacciarlo dal trono. I Baroni cacciarono e spero i Papi da Roma, il popolo li richiama sempre.

Qui il popolo è temuto solo da coloro che ricoprendosi di virtù mentite paventano di esser scoperti, che vogliono innalzarsi sulle ruine della potenza papale, e tradiscono senza rimorsi governo e popolo purchè siano appagate le loro ambizioni e i loro vizj.

A costoro non piace una camera sola che rappresenti veramente e lealmente i pensieri nobili e generosi di questo popolo. Convieno ad essi lo inceppare la libera espressione de' suoi sentimenti mettendoli a fronte un altro potere che vorrebbero comporre di persone amiche, e dei loro confidenti; perchè se egli è vero che il Sovrano sceglie i rappresentanti della Camera dei Pari, egli è vero altresì che la scelta dipende dai consigli dati. Dio ci guardi dal non confessare che nelle alte classi della nostra società esistono uomini integerrimi, di sani principj, di caldo amor patrio; ma questi saranno esclusi in gran parte dalla Camera dei Pari sotto il pretesto di essere troppo liberali. I consigli saranno dati nella sola vista di creare un ostacolo ai rappresentanti del popolo, una divisione sociale, un ritardo alla formazione delle leggi. Si dirà apertamente ai Pari consolate, ma in segreto arrestate. Forse ogn'individuo, preso isolatamente, della nuova Camera sarà tale da non meritare la disistima del pubblico; ma il corpo riunito mostrerà ad ogni sua azione il vizio della sua elezione, e mancherà di quella virtù e di quella forza che solo può dare ai corpi sociali la elezione popolare. Sta per noi l'esempio de' Pari francesi, l'esempio dei Senatori spagnuoli. In quelle due Camere è rappresentata non solo l'antica nobiltà di quei due regni, quella nobiltà che serviva pochi anni sono parte del Governo con le cariche che ricopriva, con la influenza che esercitava, ma vi si trovano ancora tanti individui o sommi per ingegno o possenti per servizi resi alla patria nel loro, nel commercio, nell'industria, e nelle armi; eppure il vizio dell'elezione ha fatto perdere ad essi ogni prestigio ogni fiducia, stèchè i tre poteri dello Stato nulla soffrirebbero se la Camera dei Pari o quella dei Senatori fossero abolite.

I Ministri e i consiglieri del trono che speravano in quelle Camere un appoggio o una forza sono rimasti delusi; e se qualche rara volta le loro decisioni sono contrarie a quelle delle Camere dei deputati ciò avviene quando l'opinione del popolo o di una gran parte del popolo appoggia quei Pari e quei Senatori: tanto è vero che in un regno costituzionale ogni assemblea non ha forza che quando è nominata dal voto dei cittadini o quando si appoggia a questo voto.

E che sarebbe mai la nostra Camera dei Pari

nominata dietro un'idea di resistenza, e composta di uomini mancanti di quella forza morale e materiale che ai Pari francesi e ai Senatori spagnuoli dà la condizione sociale tanto diversa dalla nostra, di quei due regni? Potrebbe essa sostenersi resistendo alla Camera dei Deputati? A quanti attacchi sarebbe soggetta? Che altro potrebbe fare se non che di creare una fatale divisione nella società; e arrestare per qualche tempo la macchina governativa? Ma poi finirebbe per cedere, e perderebbe ad un tratto con la stima ogni prestigio di forza, e non potendo più essere nociva diverrebbe inutile, e quel che è peggio ridicolo. Il solo mezzo che resterebbe allora ad essa per riacquistare importanza e dignità sarebbe di associarsi sempre alla Camera dei Deputati: ma facendo così toglierebbe al Sovrano, come dicemmo di sopra, una parte della sua libera volontà nel sanzionare le leggi, perchè in un certo modo si troverebbe egli sempre costretto ad ascoltare dopo che furono esse dibattute o decise non da una ma da due Camere. E noi abbiamo protestato in altre parti dei nostri discorsi che bramiamo si conservi grande e venerata la dignità pontificia, il che non può ottenersi certamente quando la sua volontà sia soggiogata da una forza maggiore. La qual forza non sarà mai la forza popolare lasciata libera e non irritata dalla reazione e non resa sospettosa da un partito che vorrebbe opprimela. Il popolo per mezzo dei suoi rappresentanti esporrà i suoi bisogni i rimedj necessari al Principe, formulando le nuove leggi: la fiducia di questo popolo nel suo Principe è tale che non vi dev'essere un corpo intermedio il quale venga ad indebolirla per suoi fini particolari o che non guardano all'interesse generale. Questo contatto immediato fra Principe e popolo, questa mutua e illimitata fiducia farà sì che niuno alzerà una voce di disapprovazione se il Principe non accetta la proposta legge. E quando noi parliamo di popolo intendiamo che egli sia rappresentato da ogni parte della società. Nella camera dei Deputati devono sondersi tutte le classi. Il posto che conviene ai nostri Principi, ai nostri ricchi sta fra coloro che il popolo onorò della sua stima e della sua fiducia.

Roma che nel risorgimento italiano ha dato tanti esempi di virtù e di forza, che ha diretto il moto di tanti popoli per una via infallibile, sicchè è guardata oggi con aspettazione immensa dall'Italia e dall'Europa, non deve attenersi ad una servile imitazione; ma considerando le condizioni speciali del suo governo si appoggi esclusivamente alle due forze che formarono in ogni tempo la sua grandezza, al potere religioso, e al potere popolare.

Se egli è vero che queste due potenze si tutelano con iscambievole amore, che tutto serve oggi a legarlo con saldissimi nodi, e egli è vero che la loro alleanza è completa perchè vi è comunanza d'interessi perchè il capo della società trova in ambedue la sua gloria o la sua forza, si lasci ad ambedue la libertà di azione, e siano rappresentate da due autorità competenti interessato a sostenerle unite, e che non si combatteranno mai fra loro.

Supporro oggi che i Pontefici vogliono indebolire la forza del popolo contrariando le giuste riforme che questi domanda, e un supporre che essi vogliono privarsi di quella forza vera e immancabile che Dio pose nelle loro mani: supporre che il popolo romano voglia abusare della sua forza per indebolire la potenza papale è lo stesso che supporre questo popolo fatto irreligioso, esser giunto a tanta ignoranza da distruggere con le proprie mani quel trono che lo fa ancora comandare alla terra.

PIETRO STERBINI.

ITALIA

Il Lombardo-Veneto sotto la Legge Statutaria.
 Il Piemonte mentre va maturando lo svolgimento dello Statuto, tiene la mano sull'ansa della spada; la Toscana chiede armi o confederazione; Modena e Parma fremono, e gemono; Roma medita la Costituzione; alla punta della Penisola si è pensato di sciogliere una questione italiana coll'intervento della Diplomazia Straniera!!

La Lombardia è nella via del diritto, o della Legalità. Del diritto, perchè domanda l'adempimento delle promesse nel 1815; la nazionalità; della legalità, perchè domanda coll'organo delle rappresentanze istituite; legittimo per dimandare. I trattati garantiscono adunque il diritto dei governi, e tolgono ai popoli la speranza di essere garantiti nei propri diritti; si; poichè a rinvincibile d'una promessa sovrana sorge nei popoli il diritto di vederla osservata.

Egli era ben giusto che la Diplomazia non turbasse le riforme che in altri Stati d'Italia compiuvansi buonamente fra Principi e Popoli; ma sciaguratamente siffatta giustizia non si faceva derivare da suoi eterni principii, ma dal testo dei trattati; non si diceva che le riforme andavano protette perchè erano nel diritto dei tempi, ma perchè non toglievano i confini territoriali garantiti nei trattati. Ma qual menzogna! le idee non hanno confini territoriali; la rigenerazione di uno Stato a libera vita mentre si opera quindi pacificamente nella volontà dei Popoli, e dei Principi, commuove i desiderii d'un popolo vicino che ha la sventura di avere avverso o reagente il suo Principato; e questo popolo dovrebbe pagare la pena d'una sventura? perchè non trova il Principato disposto a far ragione a' suoi diritti, dovrebbe essere abbandonato per questo? Oh cessate, cessate di ammirare il progresso della vita negli altri Stati d'Italia; negate, negate invece che il Lombardo Veneti siano degni di respirar questa vita, e sarete almeno più consequenti; ma lodare le innovazioni degli altri Stati e mirar con il Lombardo-Veneti debbano esser puniti per averlo desiderate e inconseguente. O proteggete i principii, o proteggete i confini territoriali. Se i trattati vi impegnano a proteggere i principii, la casa d'Austria avrebbe diritto a reclamare che voi approvate la rigenerazione degli altri Stati d'Italia, perchè questa rigenerazione è contro ai principii del Gabinetto Viennoese; ma no; voi diceste di dover garantire soltanto i confini; perchè dunque non si fece sentire una vostra parola contro il rifiuto dell'Austria al mantenimento della sua promessa? Per lasciare che gli altri Stati facessero di se stessi a proprio talento, era mestieri, voi risponderete, che lasciassimo anche indipendenti dalla nostra influenza i Lombardo Veneti e il loro Governo; era conseguenza d'una stessa condotta politica. Ma vivadito quando una Politica si sottomette alle stesse regole di condotta verso popoli che si rialzano, e verso quelli che no; chi oserebbe farsi ragione di quella politica? Oh generosi Lombardi! non è desiderio di aiuto straniero che mosse queste parole, ma fu il sollevarsi di tutta l'anima, indignata d'una diversa politica. In tanta acerbità di sofferenze è forse inamabile consiglio il dirvi - tollerate - ma lo diremo pure - tollerate da forti - Dio è per l'Italia. Dio ascolta la solenne preghiera che i fratelli innalzavano dal profondo dell'anima, intrecciando gli allori sulle tombe dei nostri fratelli.

La Costituzione che sta meditando dal grande Pontefice pe' suoi popoli è stata già argomento di vivaci discussioni ne' Giornali. Noi abbiamo tenuto, e teniamo l'opinione che al S. Collegio de' Cardinali non si addica prendere il luogo d'una Camera di Pari; ed alle ragioni che ne vennero date non sarà forse inutile aggiungere tuttavia delle particolari all'indole di quel Sacro consesso. Si vuole nella Camera dei Pari una classe di uomini indipendenti, che stando per la conservazione dell'ordine stabilito temperasse le tendenze della Camera Popolare qualora fossero troppo demostra-

